

L'ex vicepresidente del Csm: se passa la riforma del codice penale si torna indietro di 50 anni, quando per un frutto rubato era lecito sparare

«Castelli vuole il ritorno alla barbarie»

Carlo Federico Grosso: «La legittima difesa secondo il ministro? È farsi giustizia da sé»

Segue dalla prima

«Troppo sbilanciata a favore di chi delinque, a scapito delle persone oneste»: partendo da questo presupposto il Guardasigilli ha annunciato la riforma della legittima difesa «in pieno accordo con il giudice Nordio», il magistrato incaricato di presiedere la commissione che sta lavorando al cambiamento del codice penale. Con una serie di proposte che sembrano sancire il diritto di uccidere.

Professor Grosso, come potrebbe essere tradotta giuridicamente la proposta-Castelli?

«Sul piano tecnico, è estremamente semplice: è sufficiente eliminare il requisito della «proporzione» tra beni contrapposti al quale è subordinata oggi l'applicazione della scriminante di cui stiamo parlando. Così viene ad essere legittimata ogni reazione contro un aggressore, qualunque sia il pericolo concretamente da lui creato, ad esempio la privazione di un bene patrimoniale di scarso valore, e qualunque sia, a sua volta, il valore del bene lesa dall'agredito che si difende, ad esempio la vita dell'aggressore. Ampliando in tal modo la difesa legittima si rischia di autorizzare indiscriminatamente ad uccidere qualunque aggressore».

Qual è la valutazione che si può dare di tale ipotetica riforma?

«Si torna indietro di circa 50 anni. Da quando cioè la Corte di Cassazione ha progressivamente interpretato l'elemento della proporzione come commisurazione di valore dei beni contrapposti, evitando che un qualunque agredito potesse diventare il giustiziere di un qualsiasi, anche marginale, aggressore. Ricordo che quasi 50 anni fa, quando iniziavo gli studi di diritto penale, si presentava come esempio abnorme di applicazione estensiva della legittima difesa quello del proprietario di un terreno che vedeva, magari in lontananza, un ragazzino che gli rubava qualcosa dal suo frutteto, e prendeva un fucile per ferirlo o addirittura ucciderlo. Oggi per fortuna, almeno fino a questo momento, prospettive di questo tipo appaiono definitivamente eliminate».

Castelli però ci tiene a sottolineare i diritti degli aggrediti...

«Naturalmente ho ben presente i

come è

La legittima difesa è definita all'articolo 52 del codice penale.

Che stabilisce: «Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un proprio diritto o altrui contro il pericolo attuale dell'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa».

La norma prevede, dunque, che chi si trova di fronte ad un'aggressione ingiusta rivolta contro un suo diritto o quello di un'altra persona e non ha altra possibilità per difendersi che quella di commettere un fatto previsto come reato, è autorizzato a commetterlo.

Con due condizioni. La legittima difesa deve essere sempre proporzionata all'offesa: cioè non bisogna far nulla di più di quanto è indispensabile per una difesa efficace.

La persona che si difende non deve aver dato causa volontariamente all'aggressione.

Il codice prevede anche l'eccesso colposo (articolo 55) in legittima difesa, che si configura quando «si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge... ovvero imposti dalla necessità». In tal caso «si applicano le pene previste per i delitti colposi».



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

rischi che corrono determinati soggetti. Ma ritengo che un equo contemperamento tra l'esigenza di garantire il diritto degli aggrediti a salvaguardare da aggressioni non soltanto la propria vita, ma anche i propri beni, sia già adeguatamente realizzato dalla disciplina di legge sulla legittima difesa, così come interpretata ed applicata da anni dalla Corte di Cassazione. È ovvio che nel valutare il rispettivo peso dei beni contrapposti dev'essere considerata in maniera privilegiata la posizione del cittadino aggredito. Il problema, però, è che ci dev'essere un limite».

A fronte dell'aumento della criminalità di strada, allora, quali dovrebbero essere le misure di contrasto?

«Innananzitutto occorrerebbe risalire

a monte del discorso strettamente penalistico, a verificare le cause di quest'aumento che sono evidentemente molteplici: dall'impoverimento di fasce ampie di popolazione, alla disoccupazione giovanile, al fenomeno della tossicodipendenza attorno al quale ruota una parte consistente della criminalità della quale stiamo parlando. E allora forse ancora volta bisognerebbe ribadire che il contrasto delle forme di criminalità sopra menzionate dovrebbe essere prima di tutto cercato e trovato sul terreno sociale, un terreno sul quale non mi sembra che l'attuale compagine governativa si riveli particolarmente sensibile. Paradossalmente si dovrebbe dire che chi smantella lo stato sociale, pone le premesse, perché, corrispondentemente, aumenti la criminalità».

come sarà

Castelli ha annunciato che nel nuovo codice penale, al quale sta lavorando una commissione presieduta dal magistrato Carlo Nordio sarà cambiata la legittima difesa, definita «oggi troppo sbilanciata a favore di delinquenti, a scapito delle persone oneste». Secondo il Guardasigilli «chi si trova in casa propria deve essere considerato a priori agredito e in pericolo di vita». E nel caso in cui venga svegliato nel cuore della notte da un ladro, «qualsiasi azione deve essere considerata legittima difesa». Castelli ha proposto, inoltre, di introdurre un altro aspetto: «la considerazione dello stato d'animo dell'agredito», che «non sempre riesce ad avere la lucidità di capire se chi lo aggredisce è in grado di fargli del male».

La maggioranza, in realtà, aveva già fatto una proposta di modifica della legittima difesa (presentata dal senatore di Forza Italia Gubetti), che potrebbe essere varata dalla commissione giustizia del Senato la prossima settimana. Secondo tale proposta di fronte alla violazione di domicilio finalizzata a commettere un crimine, l'agredito si può comportare in due modi: se viene messa in pericolo la sua incolumità o quella dei suoi cari può usare qualsiasi mezzo per difendersi; se invece a rischio sono i beni deve preavvertire e dissuadere e può arrivare all'utilizzo delle armi, senza l'intenzione di uccidere.

Wanda Marra

di disagio sociale sono profondamente turbato. Non ho mai creduto che la criminalità della quale stiamo parlando possa essere combattuta efficacemente con gli strumenti, ormai veramente vetusti dell'aumento delle pene e dell'inasprimento complessivo delle sanzioni di tipo penale. A cosa serve, per esempio, prevedere anni di galera per un ladro quando tutti sappiamo che 99 ladri su 100 non saranno mai individuati? Oltre a intervenire sul tessuto sociale, allora, bisognerebbe potenziare le forze dell'ordine, alle quali è concretamente affidata la tutela dei cittadini. Agire sulle cause della criminalità e sulle strutture può essere utile. Mentre è del tutto inutile agire puramente sulla configurazione delle leggi penali».

CHIOGGIA

Incendio in una chiesa sospettato marocchino

Un giovanissimo marocchino, non ancora maggiorenne, è sospettato di aver tentato di appiccare il fuoco all'interno di una chiesa di Chioggia. Non ci sono stati feriti, il fumo ha avvolto la parrocchia e si stanno valutando i danni. Il fatto è avvenuto ieri sera dopo le 22. Il giovane marocchino nega le accuse. Dai primi dati in possesso della polizia risulterebbe che il giovane sia regolare in Italia, domiciliato a Chioggia e minorenni. Indagini sarebbero in corso su un precedente episodio che lo riguarda.

INCIDENTE D'AUTO

Quattro giovani muoiono nel fiume

Quattro giovani sono morti nelle acque del fiume Oglio, nell'auto uscita di strada, poco prima dell'alba, ieri mattina, quasi al confine fra le province di Cremona e Brescia. Un quinto giovane è rimasto ferito in modo non grave. L'incidente è avvenuto sul ponte di Isola Dovarese. Sull'auto viaggiavano cinque giovani di Remedello (Brescia), che ritornavano a casa dopo una serata in discoteca. Si chiama Nicola Bernia e ha 18 anni il giovane di Remedello, sopravvissuto all'incidente stradale. I giovani morti, tutti di Remedello sono Alessio Ferrari di 22 anni, Lorenzo Sabbadini di 20 e Angelo Picchi di 26.

ROMA

Anziana su carrozzella investita e uccisa

Un'anziana pensionata in sedia a rotelle è stata investita e uccisa ieri sera sulla via casilina, nella capitale, da un'automobilista che è fuggito senza prestarle soccorso. Secondo la prima ricostruzione la donna era in compagnia del figlio che spingeva la carrozzina, quando improvvisamente la sedia a rotelle gli è sfuggita.

quegli anni indimenticabili. E così ricorda Silvio, appellato deferentemente, anche da lui, «il Dottore»: «Lo chiamavano 'il matto di Milano', era un asso anche allora: faceva piaceri a tutti, una forza della natura, faceva 'mi compro una squadra e vinco tutto'. Poi una sera, alla festa della squadra, la vigilia di Natale, un ragazzo gli chiede della sua squadra. E il dottore risponde che tifa per l'Inter». Una testimonianza sconcertante, che accrediterebbe, a distanza di quarant'anni, i sospetti di Rivera.

Ma le sorprese del calcio anni sessanta non finivano qui. Perché la squadra dell'Edilnord, in cui il Ticozzi giunse a giocare nel '65 che aveva 15 anni, si chiamava originariamente in un altro modo. Faceva più precisamente, di nome, Torrescaglia-Edilnord. Volete sapere le ragioni di questa suggestiva denominazione? Eccola: Torrescaglia era la residenza milanese degli studenti vicini all'Opus Dei. Potrà sembrare strano negli anni dei Beatles e dei Rolling Stones. Ma c'erano davvero gli studenti vicini all'Opus Dei. Tra questi, sorpresa tra le sorprese, c'era lui, Marcello Dell'Utri; sì, proprio l'amico palermitano incontrato da Silvio davanti all'università e con il quale egli aveva brindato, al momento dell'incontro, con una frizzante coppola di champagne. Proprio lui, anzi, era stato l'allenatore del Torrescaglia-Edilnord. E se ne era appena andato da Milano a Roma a fare il presidente, appunto, di un centro sportivo dell'Opus Dei, l'Elis. Ecco dunque l'interrogativo che affligge oggi gli storici: ma se la squadra di calcio aziendale dell'Edilnord era stata allenata da Dell'Utri, può darsi, solo per pura, purissima ipotesi, che anche la Edilnord azienda possa avere avuto rapporti con gli ambienti dell'Opus Dei o con altri ambienti vicini a Dell'Utri? Il Ticozzi allora stopper quindicenne queste cose non le fa. Fatto sta che, indipendentemente dall'origine dei soldi che tennero in piedi quell'azienda e la sua battaglia squadretta, «il Dottore» mostrò già dall'inizio della sua (ir)resistibile ascesa una vera e propria passione per il calcio. Calcio e azienda, azienda e calcio. Racconta il Ticozzi che anche allora se la prendeva con il mister di turno: non gli piaceva il doppio centravanti. Di doppio, a quanto si narra, gli piaceva solo la contabilità.

(13 / continua
ha collaborato Francesca Maurri)

Silvio Berlusconi

La storia che nessuno ha mai raccontato



di Nando Dalla Chiesa

Quando la passione si chiamava Inter

Il matrimonio con Carla Elvira Dall'Oglio cadde nel momento magico della svolta, quello in cui incominciavano a manifestarsi appieno le vocazioni soprannaturali di Silvio. Anzitutto spiccava, irresistibile, la vocazione a essere oggetto di devozione. Egli era così orgoglioso di quella sua laurea in legge, tanto faticosamente conquistata ma tutto sommato abbastanza frequente anche nell'Italia degli anni sessanta, da farsi chiamare da amici, vicini e interlocutori «il Dottore» con la d maiuscola. Mentre gli italiani di allora dicevano ingenuamente «il dottore» intendendo «il medico», l'umanità raccolta intorno a lui parlava con deferenza del «Dottore» per riferirsi a un laureato semplice, esattamente come facevano i posteggiatori romani degli sketch televisivi. Si realizzava poi in modo più sostanzioso la sua vocazione di creatore, nel senso di costruttore di case nell'hinterland milanese. Era capitato dunque che, da buon innamorato, Silvio avesse preso l'abitudine di andarsene con Carla nei campi fuori Milano, soprattutto - come è ovvio - prima del matrimonio. Come i giovani di quegli anni, adorava andarci in vespa. Quell'oggetto gli piaceva da impazzire. «Vespa» diceva a Carla. E subito, a quel nome da fantasie impossibili, i suoi occhi si sgranavano e iniziavano a sognare, e immensi territori incontrastati gli si spalancavano davanti. «Vespa» diceva. E schioccava le dita mandandoci sopra; con il piglio del padrone, quasi fosse un cavaliere nel West senza leggi, capace di addomesticare anche i cavalli più selvatici. Carla si accomodava dietro sul sellino, tenendo in grembo un mitico strumento d'epoca, il mangiadischini. E mentre lui si proiettava verso il manubrio con i piedi un po' isati sulle punte, lei faceva andare le canzoni di quei favolosi anni sessanta in cui cambiavano i gusti musicali degli italiani. Metteva di preferenza i Beatles o Paoli e De André, ma Silvio la rimproverava spesso. Basta con queste lagne, le diceva, metti un po' di canzone d'autore. E reclamava senza voltarsi i successi di Tony Renis e Piero Focaccia. Poi sceglievano un posto sull'erba e si scambiavano tenere e innocenti effusioni. Silvio, con un fiore adagiato vezosamente dietro l'orecchio ben proporzionato, osservava il paesaggio. Così un pomeriggio restò affascinato da un piccolo e delizioso paese pieno di opere d'arte e

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

12 MESI	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguito le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639	SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)